

a Scuola con Filosofia

Un progetto nelle quinte classi elementari

IL PENSIERO CRITICO ATTRAVERSO LA COMPRENSIONE DELLE INFORMAZIONI

A cura di Nicoletta Menghini e Stefano Paolillo

La Direzione Didattica 2° circolo Marsciano ha realizzato il progetto proposto da Stefano Paolillo, psicologo dell'audiovisivo e dell'informazione, dal titolo Verso l'informazione e i suoi rischi destinato agli allievi delle quinte classi. La Dirigente, Elvira Baldini, ha destinato l'intervento alla classe V della Scuola Primaria "Falcone - Borsellino" di Collepepe ed a tre V classi della Scuola Primaria "Francesco d'Assisi" di Ammeto. Tutto il progetto è stato coordinato dalla docente Nicoletta Menghini. L'idea nasce nella convinzione che l'uso delle nuove tecnologie non sia necessariamente qualcosa di negativo nello sviluppo del bambino, ma possa anche comportare un'attitudine critica e riflessiva. Abbiamo ritenuto necessario contrastare uno smarrimento generale dovuto ai tempi della liquidità, per citare il noto sociologo Bauman, ma anche dovuto all'uso smodato delle tecnologie, attraverso azioni educativo-didattiche destinate all'emersione della consapevolezza della funzione dell'informazione, della sua forma e dei rischi che essa comporta nella formazione dell'idea del mondo quando non associata alla verifica del dato. Ci è sembrato uno dei temi in linea con

Amica Sofia dopo aver letto in particolare il secondo degli inserti Immagini e filosofia a cura di Livio Rossetti e Dorella Cianci, nel quale si includeva un vademecum per gli insegnanti che siano interessati a proporre il paradosso come esercizio critico nell'era delle fake news. Uno dei compiti principali dell'insegnamento è innegabilmente aiutare gli allievi ad acquisire e allenare la capacità di identificare, valutare, organizzare e comunicare le conoscenze e, tra esse, le informazioni. Questo, com'è noto, è un requisito indispensabile per partecipare effettivamente alla "società dell'informazione", di cui la scuola non può non essere parte in causa. In particolare l'attitudine alla comprensione critica sarà certamente utile ai ragazzi nelle famiglie, nel cammino scolastico e nella vita. Il progetto, quindi, stimola chi partecipa a porsi le domande, a non fidarsi delle realtà precostituite, a fare attenzione alla nostra partecipazione al mondo digitale delle comunicazioni smart.

Il progetto è stato strutturato in tre fasi. Vediamo in breve nello specifico:

Fase 1: riguarda l'illustrazione ai docenti dei principi psicologici su cui si fonda il progetto stesso.

Fase 2: consiste nell'intervento, nelle classi, strutturato in quattro incontri di due ore, di cui ogni incontro è articolato in un tema. Fase 3: riguarda la cooperazione scuola-famiglia; l'incontro con i genitori e i ragazzi si basa sulla presentazione ai primi del lavoro svolto durante l'anno sul tema dell'informazione. Il teorema alla base dell'intervento è che il primo passo per uno sguardo critico verso il mondo passa attraverso la consapevolezza. Ai ragazzi è stato mostrato che cosa sia l'informazione e quale sia la sua funzione, che forma può assumere nel mondo contemporaneo complesso, come si fa e le trappole nascoste nelle fake news. Sono stati affrontati concetti di matrice filosofica come il verosimile, la fiducia, la falsificazione, l'omissione, l'incompletezza della comunicazione, la censura, la persuasione, il detto implicito. Tutto è avvenuto in una modalità orizzontale, in cui il narratore era con gli studenti e li accompagnava, attraverso il gioco e l'esperienza diretta, verso la riflessione su quanto sperimentavano, ma anche nel mondo delle notizie. I ragazzi hanno fatto esperienza di come una notizia, nel passaggio tra le



<https://cinema.everyeye.it/articoli/speciale-star-wars-i-dieci-piu-grandi-wtf-della-trilogia-prequel-28008.html>

persone, venga inevitabilmente manipolata e a volte distorta e di quanto diventi importante il rapporto fiduciario verso chi fa giornalismo. Hanno analizzato le modalità di composizione di un portale d'informazione sul web e notato i modi con cui questi cercano di guidare l'attenzione verso ciò che interessa loro (propaganda o introiti pubblicitari). Come anche hanno provato a comporre una propria prima pagina di un quotidiano, riflettendo sui criteri di selezione della notizia. Anche il telegiornale è stato oggetto di sperimentazioni ed è stato girato una sorta di piccolo notiziario video con reali servizi tratti da telegiornali nazionali. Ma è stata anche mostrata, attraverso alcuni giochi, gli effetti di una condivisione acritica di contenuti sui social e come si possa rischiare di essere vettori di notizie e affermazioni che non condividiamo. Tutto il percorso di analisi e presa di consapevolezza ha permesso, nella sessione finale, di percepire con efficacia le motivazioni, gli scopi e le modalità di diffusione delle cosiddette "bufale" o della disinformazione. È stato fondamentale tutto il lavoro preparatorio perché apparisse chiaro ai ragazzi che

la fiducia è un elemento determinante nell'efficacia dell'informazione e, quindi, nella nostra reale possibilità di comprendere la realtà attuale: una realtà molto più grande (perché iperconnessa). Attraverso l'analisi delle intenzioni di chi fa informazione è stato possibile far comprendere il concetto di prudenza nell'accettazione del "disegno del mondo" che ci viene proposto attraverso i media, soprattutto dal web. Per tutte queste ragioni abbiamo concluso la narrazione - questo percorso di consapevolezza - realizzando un telegiornale delle bufale. Notizie bislacche che sdrammatizzavano l'aura del "giornalismo degli adulti" e che hanno regalato una nota allegra, che peraltro ben ha chiuso gli incontri in ogni classe. In conclusione, il progetto ha dato conferma di quanto gli studenti delle quinte classi, alle soglie di una turbolenta preadolescenza, chiedano implicitamente di cimentarsi con le realtà del mondo adulto. Soprattutto, chiedono inconsapevolmente di capire, di essere accompagnati verso una disincantata conoscenza della vita, anche negli aspetti più complessi.

Nicoletta Menghini è insegnante di scuola primaria, in servizio presso la scuola di Ammetto 2[^]Circolo Didattico di Marsciano Perugia. Insegna matematica ed educazione Fisica, per la quale riveste il ruolo di responsabile dei progetti, e sostiene il metodo innovativo "Joy of moving". Utilizza diverse metodologie tra le quali l'arte dell'Hanji origami e il metodo del ProblemSolving, attraverso cui opera una didattica laboratoriale con attività hands-on per un apprendimento attivo, che mira allo sviluppo delle abilità metacognitive dei ragazzi valorizzando il Lateral Thinking.

Stefano Paolillo lavora in Rai in qualità di operatore di ripresa. Dal 2001 è laureato in psicologia e ha avuto varie esperienze di insegnamento, dai laboratori nelle scuole elementari alle docenze universitarie presso l'Università per Stranieri in Perugia. Ha scritto "Psicologia dell'audiovisivo" e "Psicologia dell'informazione e del giornalismo" pubblicati da Psiconline Editore.